

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

stiamo assistendo ad un affinamento delle tecniche di affidamento delle « consulenze d'oro », consistente nel ricorso a consulenti stranieri ed alla richiesta dall'estero di consulenti italiani: la cosiddetta « consulenza di scambio » —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il ministero della difesa avrebbe affidato, nel quadro dello studio per la riforma dell'esercito, una consulenza esterna allo spagnolo Carlos Zaragoza; e, in caso di risposta affermativa, quale sia l'oggetto della consulenza, a quanto ammonti il costo della medesima, e se il Ministro abbia preventivamente verificata l'esistenza di professionalità interne al ministero adatte all'incarico poi affidato all'estero. (3-01889)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto pubblicato da *Il Giornale* del 14 gennaio 1998 nel quale a pagina 11 c'è un articolo a firma Gianni Pennacchi, con riferimento alle note dichiarazioni del procuratore Galli Fonseca sulla opportunità di sperimentare la somministrazione di eroina, nel quale si legge che a detta del Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, quella del procuratore « è la posizione del Viminale » —:

qualora l'affermazione attribuita sia stata effettivamente fatta dal Ministro dell'interno, se lo stesso sia consapevole di essere vincolato, in quanto membro del Governo, all'attuazione della mozione Buttiglione ed altri n. 1-00070, approvata dalla Camera dei deputati in data 11 marzo 1997, che impegna il Governo a fare

in materia di tossicodipendenza cose ben diverse da quelle inopportunamente ipotizzate da Galli Fonseca;

se i membri del Governo abbiano consapevolezza del valore vincolante della suddetta mozione e, quindi intendano smettere di dire che in questa materia non c'è una strada precisa da seguire. (3-01890)

BOATO, VENDOLA, CRUCIANELLI, SODA, OLIVIERI e VALPIANA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il professor Toni Negri, detenuto nel carcere penale romano di Rebibbia, in seguito a spontanea riconsegna alle autorità italiane avvenuta nel luglio dello scorso anno, avendo maturato i requisiti temporali, ha fatto richiesta di permesso-premio *ex* articolo 30-ter dell'ordinamento penitenziario;

la magistratura competente, valutati gli atti istruttori forniti dalla direzione della casa di reclusione e dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ha rigettato la richiesta di permesso-premio;

a fondamento del rigetto, vi sarebbe la surreale valutazione prognostica offerta dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza secondo cui non si sarebbe potuto escludere il fatto che il professor Negri non avrebbe fatto rientro in istituto al termine del permesso —:

se la generica valutazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza attenga ad un formulario di rito — volto a scaricare ogni responsabilità di qualsiasi mancato reingresso in carcere sul magistrato competente — distrattamente, erroneamente e, appunto, ritualmente applicato ad una persona che poco più di sei mesi fa si è costituita spontaneamente, rientrando in Italia da un paese da cui non rischiava l'estradizione;

se non si ritenga che il magistrato possa valutare discrezionalmente le indi-

cazioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, sì da discernere le indicazioni meritevoli di attenzione da quelle palesemente immotivate;

se non si ritenga che la vicenda specifica — oltre a privare il professor Negri di un diritto ormai maturato — rischi di esporre al ridicolo alcuni delicati tasselli dell'amministrazione statale. (3-01891)

BAGLIANI, MARONI, FORMENTI, PIT-TINO, CHIAPPORI, SGARBI, ANGHINONI, CALDEROLI, GALLI, LUCIANO DUSSIN, FONTAN, GNAGA, MOLGORA, COPERCINI, GRUGNETTI e DOZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione di Costanzo su Canale 5 il giorno 5 gennaio 1998, intorno alle ore 23.20, era presente un rappresentante di una fantomatica formazione paramilitare « Baschi blu »;

in tale trasmissione un sedicente « tenente » dichiarava trattarsi proprio di formazione paramilitare con gradi gerarchici a vari livelli;

l'oggetto specifico con finalità politica consisterebbe nell'assistenza e allocazione degli extracomunitari;

risulta provata, per ammissione esplicita, la connessione tra formazione paramilitare, struttura, organizzazione, e la finalità politica —:

se il procuratore competente abbia provveduto ad indagare tale formazione paramilitare e a sollevare le ipotesi di reato più gravi quali l'attentato allo Stato, la costituzione di banda armata, eccetera;

se lo stesso procuratore abbia indagato i responsabili della trasmissione, il presentatore, la redazione, i dirigenti per favoreggiamento e/o reati connessi;

se il Governo ritenga che debbano essere perseguite solo associazioni legittime e non vere e proprie dichiarate organizzazioni paramilitari. (3-01892)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo reiterate richieste del testo dello schema di decreto legislativo riguardante la nuova disciplina in materia di commercio avanzate sia all'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia alle Commissioni parlamentari competenti per l'espressione del parere sul provvedimento, alla data del 20 gennaio 1998 questo non era ancora disponibile;

si è riscontrata nelle pagine di un quotidiano economico del 21 gennaio 1998, per l'ennesima volta, l'anticipazione del testo del summenzionato provvedimento, meritoriamente, all'attenzione dell'opinione pubblica (anche in considerazione delle migliaia di commercianti « vecchi » e « nuovi » ad esso interessati), ma parimenti esclude per le vie ufficiali la visione anticipata ai titolari del potere legislativo;

sarebbe allora forse più opportuno, anche per incrementare le entrate dello Stato, procedere ad un'asta tra tutte le testate giornalistiche per l'assegnazione in esclusiva dei testi dei provvedimenti legislativi all'esame del Governo —:

se non ritenga che si sia ormai determinato un vero e proprio « commercio » dei provvedimenti in corso di emanazione e se siano individuabili i responsabili di tale « mercimonio ». (3-01893)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato maggiore dell'Esercito sta procedendo ad una ridefinizione degli organici prevedendo una riduzione del numero di colonnelli e generali già rapportata al volume organico per tali gradi da raggiungere nell'anno 2005, previsto nella nuova legge di avanzamento;

la nuova legge di avanzamento prevede, infatti, una riduzione del 25 per cento del numero degli ufficiali da realizzare progressivamente nell'arco temporale di sette anni, fino ad arrivare al 2005 quale anno di cessazione del periodo transitorio;

tale situazione sta comportando, specie nella regione militare nord-ovest e in quelle aree geografiche ove vi è una forte riduzione di enti-comandi, un notevole disagio da parte del personale dirigente e non, che vive con grande difficoltà tale situazione di incertezza sul proprio reimpiego futuro, anche nella considerazione che non sono ancora stati definiti dallo Stato maggiore dell'esercito gli organici dei futuri comandi regionali —:

quali siano le iniziative messe allo studio dallo Stato maggiore dell'esercito per assicurare il reimpiego dei generali e dei colonnelli;

se risponda al vero la paventata ipotesi di collocamento forzoso in aspettativa per riduzione quadri (ARQ);

se lo Stato maggiore dell'esercito abbia preso in considerazione il danno che deriverebbe all'istituzione dell'allontanamento dal servizio attivo di ufficiali dotati di lunga esperienza ed alte capacità utili entrambe al processo di ristrutturazione delle Forze armate. (3-01894)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 2 ottobre 1997, n. 334, recante « Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di buoni pasto », è stata attribuita ai dirigenti generali civili e gradi corrispondenti (dirigenti non contrattualizzati) una indennità di posizione per un importo « annuo » che varia da 18 a 24 milioni, aumentabile fino ad un massimo del 30 per cento a seconda dell'incarico ricoperto e del grado rivestito;

con la medesima legge il trattamento è stato esteso ai generali di divisione e generali di corpo d'armata, mentre sono stati esclusi i colonnelli e i generali di brigata e gradi corrispondenti dei corpi di polizia ad ordinamento civile (polizia di Stato, corpo forestale dello Stato e polizia penitenziaria);

tale esclusione ha creato una disparità di trattamento nell'ambito della stessa dirigenza « non contrattualizzata » ed un grave danno economico che si ripercuote nel campo pensionistico, considerato che detto emolumento viene valorizzato con il sistema « retributivo » e non « contributivo »;

le categorie escluse — generali di brigata e colonnelli — costituiscono i pilastri portanti della struttura ordinativa delle Forze armate in quanto a loro è affidato il comando delle brigate (4.000-5.000 uomini) e dei reggimenti (800-1.000 uomini), unità di base per l'impiego operativo —:

quale iniziativa il Governo intenda intraprendere per sanare tale evidente sperequazione che comporta notevole malessere sia sul piano materiale che morale. (3-01895)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle recenti sentenze del Tar Lazio e del Consiglio di Stato, l'amministrazione della difesa è stata costretta a ricostruire le carriere giuridico-amministrative di circa tremila ufficiali delle Forze armate appartenenti al ruolo ad esaurimento (Re);

detta ricostruzione ha consentito ai suddetti ufficiali la promozione al grado di maggiore e di tenente colonnello con precedenza rispetto agli ufficiali appartenenti al ruolo normale e dunque provenienti dall'accademia militare;

in altri termini l'ufficiale del ruolo ad esaurimento, senza sostenere alcun concorso ed assunto in servizio permanente *ope legis*, si è trovato a vantare una maggiore anzianità di grado rispetto al collega del ruolo normale che ha la medesima anzianità di servizio, ma che ha superato il concorso per entrare in Accademia, si è sottoposto al corso di studi a livello universitario previsto dalla Scuola di applica-

zione ed è stato assoggettato in tutti i gradi ad obblighi di comando o di attribuzioni specifiche;

tale diversa anzianità di grado ha comportato un evidente quanto legittimo malcontento tra il personale nonché, di fatto, una evidente disgregazione dello spirito di corpo e di coesione tra gli ufficiali;

tale assurda situazione è stata tenuta inspiegabilmente nascosta dagli alti vertici militari che, con il loro omissivo comportamento, hanno tentato di minimizzare il disagio degli ufficiali del ruolo normale i quali si stanno vedendo costretti ad adire l'autorità giudiziaria competente per ottenere la restituzione della giusta dignità al ruolo cui appartengono;

il decreto legislativo relativo al « riordino del reclutamento, nello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali », emanato dal Governo senza il preventivo parere delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento, non ha in alcun modo considerato quanto esposto —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per restituire agli ufficiali del ruolo normale la giusta anzianità nei confronti degli ufficiali del ruolo ad esaurimento, anche al fine di eliminare il malcontento e la disgregazione determinati dalle norme vigenti. (3-01896)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli organici della costituenda area tecnico-amministrativa della difesa comportano a livello centrale, per quanto attiene al personale dirigente militare, una riduzione di 83 unità a vantaggio del personale civile;

il reimpiego di tale personale è alquanto dubbio e non ancora chiarificato, considerato che il suo spostamento nell'area tecnico-operativa non troverebbe di fatto una reale collocazione in quanto gli organici, per l'Esercito, prevedono una forte riduzione di personale dirigente;

si sta assistendo ad una reale civilizzazione della branca tecnico-amministrativa anche in quei settori ove, per competenza tecnica e conoscenze militari, sarebbe opportuno prevedere l'impiego di personale dirigente militare;

si nutrono forti dubbi sulla funzionalità delle direzioni generali così ridimensionate e sottratte alla dirigenza militare;

il Ministro della difesa in una recente dichiarazione resa agli organi di stampa (*Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Corriere* del 14 gennaio 1998) ha affermato che « ... L'opera di riorganizzazione ha coinvolto innanzitutto la sede centrale, dove sono state ridotte alla metà le direzioni generali, ridisegnando le piante organiche...; 100 generali e ufficiali superiori saranno rimandati ai reparti di provenienza insieme a 2.000 fra sottufficiali e subalterni —

quali siano stati i criteri adottati per addivenire a tale soluzione e quali siano i criteri di reimpiego della dirigenza militare nell'area tecnico-operativa. (3-01897)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 3-01850 del 13 gennaio 1998, testualmente si chiedeva « se un consigliere parlamentare del Senato della Repubblica, abbia titolo a rivestire qualifica di capo di gabinetto del ministero del tesoro, atteso che in base all'articolo 3 del regio decreto-legge 10 luglio 1924 n. 1100, il personale addetto ai gabinetti dei ministeri e alle segreterie dei sottosegretari di Stato deve essere scelto esclusivamente tra funzionari di ruolo in attività di servizio che appartengano o siano appartenuti alle rispettive amministrazioni od agli enti ed istituti che sono amministrati dalle medesime;

l'articolo 2 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1791, introduce un'unica eccezione al detto principio in favore dei

Consiglieri di Stato e, nello stesso senso, il decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, convertito con la legge 6 marzo 1996, n. 110, chiarisce che « tra gli enti ed istituti amministrativi di cui all'articolo 3, primo comma del regio decreto-legge 10 luglio 1924 n. 1100 sono compresi gli enti sottoposti a vigilanza » —:

se risponda al vero la circostanza che il dottor Paolo De Ioanna consigliere parlamentare del Senato della Repubblica, sia stato nominato — in palese violazione della normativa suddetta — capo di gabinetto del ministero del tesoro;

quali provvedimenti si intendano assumere nell'ipotesi di accertata carenza dei requisiti previsti, per l'immediata rimozione della grave illegittimità, considerata la nullità insanabile degli atti amministrativi eventualmente adottati finora nella predetta qualifica;

quali misure si intendano assumere per acclarare, con emissione dei conseguenti provvedimenti, il danno erariale derivante dall'esercizio in concreto dell'illegittima qualifica, con particolare riferimento all'attribuzione e ripartizione dello straordinario e degli altri benefici, eventualmente goduti per la carica sopraccitata;

se sia stata attentamente valutata la delicatezza e gravità della situazione che potrebbe configurare ipotesi di gravi responsabilità, stante l'importanza della qualifica in oggetto, relativa ad un dicastero con portafoglio;

a tutt'oggi non si è avuta nessuna risposta, pur non essendo necessaria alcuna particolare istruttoria;

ancor di più vi è ora assoluta urgenza di provvedere ad adottare tutti i provvedimenti consequenziali alla necessità di rimuovere la lamentata illegittimità che gravi responsabilità determina e notevoli rischi comporta atteso quale che sembrerebbe che il Tar del Lazio si sia già pronunciato — anche se incidentalmente ed in

sede di sospensive — in merito alle dedotte illegittimità —:

come il Governo intenda intervenire e, in particolare quali provvedimenti si intendano assumere per la rimozione immediata della grave illegittimità e perché sia acclarato il danno erariale derivante dal concreto esercizio della illegittima qualifica. (3-01898)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta in programma, dal 4 al 6 febbraio 1998, la visita del Presidente della Repubblica di Colombia, Ernesto Samper, a Roma, dove incontrerà, senza alcuna difficoltà, il Presidente Prodi e il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro;

il 18 giugno 1996 il capo dei servizi segreti colombiani, Marco Tulio Gutierrez, molto vicino al presidente Samper, ha rassegnato le dimissioni;

a Ernesto Samper, dall'11 luglio 1996, è vietato l'ingresso sul suolo degli Stati Uniti d'America, come conseguenza del suo accertato legame con il narcotraffico, in particolare con il cartello di Cali, che avrebbe finanziato la sua campagna elettorale;

l'accertamento è avvenuto con indagini dei servizi segreti, seguito da testimonianze di cittadini colombiani al Congresso degli Stati Uniti;

nel luglio del 1996, il presidente Clinton ha revocato i visti di 25 politici e militari colombiani vicini a Samper, ritenuti legati al traffico di cocaina, su richiesta del presidente della commissione esteri del senato, Jesse Helms, il quale ha dichiarato: « Non riesco a capire perché gli stranieri coinvolti nell'avvelenamento dei nostri bambini debbano godere il beneficio di un visto. »;

il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha « squalificato » la Colombia come alleato nella lotta contro gli stupefacenti, accusando Samper di aver consen-

tito ai cartelli della cocaina di corrompere l'intero Governo;

nel settembre del 1996 sono stati trovati 3,5 chili di eroina nell'aereo personale di Samper;

il 12 settembre 1996, l'ambasciatore colombiano a Londra, Humberto De La Calle, si è dimesso dal suo incarico, dopo essersi dichiarato convinto dell'immissione di fondi derivanti dal narcotraffico nella campagna presidenziale del 1994, che aveva contribuito alla vittoria del partito liberale, suo partito, e dell'elezione di Samper e in varie occasioni parlamentari colombiani hanno chiesto le dimissioni del presidente Samper;

dall'elezione di Samper nell'agosto del 1994, la Colombia è sprofondata in una pesante crisi politica, istituzionale e sociale, la cui ripresa appare di lontana realizzazione;

il partito conservatore, all'opposizione in Colombia, ha proposto a varie riprese un movimento di « unità nazionale » guidato dall'ex capo di stato Alfonso Lopez Michelsen, del partito liberale, considerando che la soluzione alla crisi politica del paese si trovi nella rinuncia del presidente Ernesto Samper;

il popolo colombiano ha ripetutamente cercato di far sentire la sua voce in dissenso e contro il presidente Samper, sostenendo di vivere una vera e propria crisi di fiducia e definendo il narcotraffico la principale minaccia alla democrazia in Colombia;

nell'agosto del 1996, il presidente spagnolo José Maria Aznar ha « rifiutato d'incontrare il suo omologo colombiano sospettato di avere legami con i baroni della droga », come riportato dal quotidiano *El Pais*;

il premio Nobel per la letteratura, Gabriel Garcia Marquez, ha deciso, dal febbraio del 1997, di trasferirsi definitivamente in Messico in esilio volontario per la delusione nei confronti del governo colom-

biano. Ha inoltre espresso l'intenzione di non far ritorno in patria fino a quando Samper sarà presidente;

lo stesso premio Nobel ha definito il suo paese, la Colombia, in un libro recente di successo, in cui descrive, con nomi e cognomi, l'atroce realtà del mondo colombiano fatto di narcotrafficienti, sequestri e contrabbando di armi, « Uno Stato di perversione sociale », dove « il caos è diventato più spaventoso dei sequestri » e « i sequestri hanno possibilità di riuscire proprio grazie al caos » e dove « le menzogne dei narcotrafficienti arrivano a essere più credibili delle verità di governo »;

inoltre, la situazione sociale e dei diritti umani in Colombia è gravissima e preoccupante. Dati ufficiali comunicano che: il 97 per cento dei crimini rimane impunito, mentre la percentuale di crimini politici impuniti appare superiore; ogni anno si registrano tra 85 e 90 omicidi ogni 100.000 abitanti; in continuo aumento è l'implicazione delle forze di polizia in omicidi extragiudiziali; in gravissimo aumento sono anche i morti ammazzati per la cosiddetta « pulizia sociale », organizzata da veri e propri network, dei quali fanno parte anche poliziotti, che colpisce in particolare bambini della strada, poveri e barboni; sono più di 1500 all'anno i sequestri di persona riportati (tra questi anche vari italiani di cui non si sa nulla) e più di un centinaio le « sparizioni forzate » per opera della polizia, dei militari, dei paramilitari e della guerriglia; 900.000 bambini sono sfruttati in lavori duri senza il rispetto neppure dei requisiti standard per il lavoro degli adulti, in agricoltura, vendite ambulanti eccetera; (tutti questi dati provengono dal *Department of State of America*, dell'ufficio del procuratore generale dei diritti umani in Colombia, la polizia nazionale, la Commissione andina dei giuristi, l'ufficio del *Defensor del pueblo*, il Centro di investigazioni e di ricerca popolare *Cinep*);

la Colombia è da molti anni il paese in testa alla classifica dei produttori ed esportatori di droga, cocaina, marijuana ed eroina;

l'Italia, dopo gli Stati Uniti, è il paese che maggiormente risente di questo primato colombiano, per la quantità di droga che passa sul nostro territorio, per quella che si ferma, per l'investimento di miliardi (soldi dei cittadini) nella lotta al narcotraffico, per l'investimento senza prezzo di vite umane (poliziotti, carabinieri, guardia di finanza, tutti eroi sconosciuti) nella lotta al narcotraffico, per i miliardi spesi ogni anno (sempre soldi dei cittadini) per la lotta contro la droga con la prevenzione, la sanità, l'assistenza ai malati -;

se pensi che ricevere il Presidente Samper, dati i presupposti, giovi all'immagine internazionale dell'Italia;

se consideri di aver contribuito così tanto all'acquisizione, da parte del nostro paese, di un'autentica forza contrattuale in politica internazionale, da permettersi un comportamento in contrapposizione con i paesi nostri alleati;

se ritenga corretto ricevere il presidente Samper alla vigilia delle nuove elezioni presidenziali in Colombia, prestandosi quindi ad essere usato come alibi, alibi che chiunque altro gli ha già rifiutato;

se incontrare il presidente Samper sia un gesto onesto nei confronti dei cittadini italiani che rappresenta, e rispettoso del mandato che questi gli hanno affidato;

se ritenga opportuno rinunciare all'incontro in questione, per il rispetto della dignità di ogni cittadino italiano o se tale considerazione non rientri nei suoi principi morali, quegli stessi di cui dovrebbe rispondere nei confronti dei cittadini italiani;

se questo incontro sia stato concordato per interessi particolari, che possono impegnare soldi dei cittadini, in un momento difficile in cui è richiesto un grosso sacrificio a tutti gli italiani;

come pensi, infine, di giustificare una simile azione politica, nel caso si ostini a portarla a termine, a livello mondiale.

(3-01899)

SAVARESE. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato su autorevoli quotidiani come *Il Giornale*, *MF*, *Sole 24 Ore*, *The Wall Street Journal*, la Unipar, società controllata dalla famiglia Lefebvre quotata in borsa e dichiarata fallita il 20 luglio 1993, deteneva un pacchetto azionario pari al 7.5 per cento del capitale della Banque Bruxelles Lambert (BBL);

la vendita da parte della Unipar del cespite rappresentato dal pacchetto azionario di BBL si sarebbe verificata nonostante la dichiarazione di fallimento e avendo come controparte società controllate dai signori Lefebvre, azionisti ed amministratori di Unipar in evidente conflitto di interessi;

inoltre il prezzo di vendita, secondo quanto riportato dai quotidiani, sarebbe stato largamente inferiore al valore reale, poiché non sarebbe stato riconosciuto il valore aggiunto rappresentato dal valore strategico che il 7,5 per cento di azioni BBL, detenute da Unipar, aveva per il destinatario finale, la banca ING;

l'acquisto formale di quel 7,5 per cento da parte di società dei Lefebvre avrebbe consentito alla Banca ING, già detentrici del 13 per cento, la scalata alla BBL, infatti avendo superato il 20 per cento del pacchetto azionario detenuto della BBL, secondo quanto previsto dalla legge belga, la ING poté opporsi alla fusione con Generale des Banques voluta dal finanziere Albert Freres;

nei documenti di bilancio Unipar relativi al 1992 si evince che sono stati posti in essere una serie di movimenti in modo che la ImmoFin della famiglia Lefebvre potesse comperare la quota BBL per 168 miliardi, con un plusvalore di bilancio per Unipar di 6 miliardi di lire rispetto ai valori di carico;

la ImmoFin società con modesto capitale, sarebbe stata finanziata, per 168

miliardi, dalla ING, attraverso una società anglo-araba il cui ruolo è stato quello di giustificare la capacità immobiliare del nuovo socio Immofin e Befco e quindi non far risultare il finanziamento ING;

infatti, come risulterebbe dalla relazione di bilancio Unipar, la ING aveva intrattenuto fin dai primi mesi del 1992 relazioni con il gruppo Unipar per l'acquisto del pacchetto BBL a prezzi superiori a quelli poi realmente pagati con un meccanismo atto a far entrare nelle casse Unipar il minimo indispensabile ed a far lucrare ai Lefebvre la differenza;

il valore complessivo attribuito alla BBL sarebbe di 8700 miliardi di lire e quindi il 7,5 per cento corrisponderebbe a 653 miliardi, valore quest'ultimo che andrebbe ulteriormente rivalutato del premio di maggioranza se a comprare fosse, come è stata, la ING;

quali iniziative i ministri interrogati, intendano adottare per accertare se la vendita da parte della Unipar del cespite rappresentato dal pacchetto azionario di BBL si sia verificata nonostante lo stato di decozione della Unipar che fallì di lì a poco;

se la suddetta vendita abbia avuto come controparte società controllate dai Lefebvre, azionisti ed amministratori di Unipar e quindi in conflitto di interessi, a danno degli azionisti di minoranza e dei creditori del fallimento;

se corrisponda infine, al vero che il prezzo di vendita fosse largamente inferiore al valore reale, poiché in esso non è stato riconosciuto il valore aggiunto rappresentato dal valore strategico che il 7,5 per cento di azioni BBL detenute da Unipar aveva per la banca ING. (3-01900)